



***OSPITI***  
**di Angelo Longoni**  
Regia dell'autore

Al San Babila una commedia agra e divertente. *Ospiti*, il titolo, Angelo Longoni, l'autore e regista, noto per altre commedie graffianti,

attaccate all'attualità: prerogativa, e osservatorio, del bravo scrittore teatrale milanese.

*Ospiti* sono Sara, una ragazza modella, capitata nell'appartamento di Leo, autore comico di pezzi televisivi in crisi, causa la recente separazione matrimoniale, e Franco, lo spasimante da lei abbandonato, ma non rassegnato a perderla, anzi! Leo ha affittato la casa da Giorgio, che non si vedrà mai, e Sara vi piomba credendo Leo l'ex padrone di casa.

La disinibita ragazza si ambienta subito e Leo ne subisce l'intraprendenza, gli scatti e qualcosa d'altro, e la trattiene quando Sara capisce d'essere un'intrusa e vuole andarsene, così l'ospite si installa. E' allora che giunge lo psicopatico Franco, carico di pastiglie calmanti, che ha scoperto il domicilio di Sara, e ha inizio il match fra i tre protagonisti. Lo svolgimento non è affatto tranquillo. Franco ama, non più riamato, la bella modella, dopo due anni di convivenza travagliata; Leo tenta di frenare le intemperanze del giovane che, preso dalla passione, dà in improvvise escandescenze. Tutto prosegue in uno scontro conflittuale, tra pause di calma forzata, incontri d'amore di Sara con Leo, e intrusioni dell'esagitato Franco che si presenta persino armato di una pistola. Il rischio di una tragedia viene sfiorato, per fortuna l'arma si inceppa, però non si calmano gli animi. Sara e Leo, si sono innamorati, perciò Franco si comporta come uno scatenato che ha perso la ragione.

La commedia va avanti con tante parole (e parolacce), battute divertenti e azzeccate situazioni paradossali, ma non è propriamente un lavoro comico. Sotto la patina propone una riflessione che, ci pare, abbia attinenza con questi nostri tempi confusi.

Chi è Leo? Un marito fallito e un professionista che arranca, uomo debole pronto a concedersi senza domandarsi perché. Vive tra il disordine e nella precarietà di una casa che non sente sua, beve in continuazione per stordirsi e per non affrontare i problemi, si innamora della procace ragazza, ed è pure generoso, ma, soprattutto, soffre.

Sara, è una modella che sa quel che vuole: fa ginnastica in ogni momento libero per mantenere la forma; non rivela niente di sé però è simpatica e prende tutto quello che le capita tra le mani, uomini compresi.

Franco è il più fragile, tanto da sopravvivere con le medicine perché non sa governare i sentimenti e soccombe alla passione amorosa per una donna che maltratta e adora allo stesso tempo. Amore e possesso, miscela infausta di immaturità dovuta a una educazione che si intuisce non esserci stata.

Commedia da bocciare per mancanza di una morale risolutiva? Affatto. Commedia che ha il pregio di proporre, in una cornice umoristica, problemi umani attinenti, e

merita la riflessione degli spettatori più sensibili; e se sconfinava nel disagio per valori ormai (purtroppo) superati, reclama insieme una sorta di umana comprensione.

Attinenti anche i tre attori che la interpretano. Il Cesare Bocci, di “montalbana” memoria, è un Leo inquieto e accattivante, nevrotico e bravo nella resa del personaggio. Esagitato è il Franco di Marco Bonini, che tratteggia la sofferenza dell’uomo vittima dell’amore sbagliato. Eleonora Ivone fa Sara, dinamica e intraprendente: non sgarra un colpo. Bellissimo il ritmo e i tempi serrati con cui è diretta la commedia. Che ha avuto il successo meritato,

Roberto Zago  
Febbraio 2015